

L'intervista Da mercoledì a venerdì la Spezioli ospita "Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano"
Lo show con Saverio Marconi che torna a Fermo come attore nella sede voluta dalla Regione

«Recito in biblioteca, che bello»

Il teatro fatto in biblioteca: da mercoledì 11 a venerdì 13 dicembre, alle ore 21, sarà proprio la biblioteca Romolo Spezioli ad ospitare "Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano", spettacolo con Saverio Marconi che torna a Fermo in veste di attore. Una scelta, quella del luogo, assolutamente voluta dalla Regione Marche, dal Consorzio Marche Spettacolo e dal coordinamento musei, archivi e biblioteche marchigiane, per promuovere i piccoli luoghi culturali come palcoscenici naturali. Lo scopo è proprio quello di donare emozioni e offrire un'esperienza unica. Marconi sarà nella sala della biblioteca con la storia scritta da Eric Emmanuel Schmitt, e non vestirà i panni del regista.

Marconi, a Fermo cosa aveva fatto?

«In passato ci sono stato soprattutto con i musical, come

regista ne ho rappresentati tanti al teatro dell'Aquila. Ma ho fatto anche altro. Pure la prosa. E una sola volta sono stato come attore. Molto tempo fa, era l'anno de "La Cortigiana", e io in quell'occasione recitavo. Ma fu prima del restauro del teatro dell'Aquila. Dopo a Fermo ho fatto solo il regista».

Della "nuova" Piccola Bottega degli Orrori, che lei aveva diretto 30 anni fa proprio con Ingrassia che ne pensa?

«Non l'ho potuta vedere, avevo il debutto. Ma andrò sicuramente a vederla a Roma».

Nei musical ha diretto anche il compianto Manuel Frattini...

«Provo ancora dolore. Praticamente l'ho scoperto io e l'ho portato a Fermo in moltissimi ruoli, aveva un talento e un'energia davvero enormi».

Ora che torna a Fermo come attore che sensazioni ha?

«Amo il palcoscenico in tutte



La biblioteca Romolo Spezioli ospita Saverio Marconi

le sue sfaccettature e ruoli che può ospitare. Quello che amo di più, in fin dei conti, è raccontare, narrare le storie».

Ne ha di preferite?

«No, non direi. Quello che conta per me è raccontarle, sono sempre belle, poi non importa come le narri, in che forma. La penso come Strehler quando, a proposito del

mestiere del fare teatro, diceva che se non avesse avuto il palco di legno, le storie le avrebbe raccontate per terra, in un angolo di strada, dietro una finestra, e se non ci fossero stati gli attori, la narrazione sarebbe stata con pezzi di legno o stoffa, carta, con qualsiasi cosa al mondo».

Quindi un luogo come la bi-

lioteca va bene?

«L'idea di farlo lì non è stata la mia, ma della Regione. Io questo spettacolo l'ho fatto in posti piccoli. Il piccolo è bello, anzi direi proprio meraviglioso, perché è come se la storia la raccontassi ad un gruppo di amici. A Fermo sarò in una biblioteca, luogo perfetto anche perché nella storia si parla anche di librerie».

Cosa insegna la storia di Monsieur Ibrahim?

«Nella narrazione io sono quel bambino cresciuto che torna indietro con i ricordi e racconta la storia, di sé tredicenne e dell'incontro con l'anziano Monsieur Ibrahim. Una vicenda che parla del senso della vita, del rispetto degli altri, e che se si vuole si può cambiare il mondo. Per essere felici basta sorridere».

Chiara Morini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAFFAELLO

UNA MOSTRA IMPOSSIBILE

Progetto ideato e diretto da **Renato Parascandolo**

Direzione scientifica di **Ferdinando Bologna**

Aeroporto delle Marche "Raffaello Sanzio" – Terminal Arrivi

22 Novembre 2019 – 19 Gennaio 2020

<http://eventi.turismo.marche.it>

www.mostreimpossibili.it

